

sette sere
il giornale
della
tua città

Gentes

di Alfonsine

supplemento mensile al numero 31 dell'1 agosto 2009 di sette sere edizione Bassa Romagna N. 33-agosto 2009

sette sere
il giornale
della
tua città



Vacanze per tutti (o quasi) pensando all'autunno

AGRICOLTURA



Anna Maria Minguzzi:
"Periodo difficile
per la frutticoltura.
Salvaguardiamola!"

A PAGINA 2

**Buon
Ferragosto
dalla redazione
di "Gentes"**

In questo numero

E55 Ravenna - Alfonsine; "No al pedaggio"

L'esperienza dei bambini del Cree

Ex mercato coperto: una questione da risolvere

Gli alfonsinesi si raccontano: Vittorio Pagani

Aerei perduti in Romagna

Il Milleluci... con il vento in poppa

Un racconto per l'estate

Gli appuntamenti di agosto

Ferragosto con l'Unità a Longastrino

Una finestra sul mondo



California screams

A PAGINA 6

RICORDO



La scomparsa di
Mario Verlicchi:
"Ciao
Wladimiro"

A PAGINA 5



**PRETOLANI
ADRIANA**

Ruolo 2509

Tel. 334.2525363
ALFONSINE -RA
apretol@libero.it



FUSIGNANO casa d campagna inizi '900, di ca 400 mq. Su lotto di mq 2500, parzialmente ristrutturata. Disposta su due livelli, si compone di ingresso, cucina con caminetto tipico romagnolo, soggiorno con camino, salotto, disimpegno lavanderia e bagno. Rimane da ristrutturare la stalla, sono presenti gli impianti nella zona notte, dove mancano intonaco e pavimenti per le 4 camere da letto e i 2 bagni. Ulteriori info in agenzia € 260.000

VEDIFOTO



RAVENNA campagna, casa in ottimo stato d'uso, disposta su unico livello, presenta ampia metratura e si compone di ingresso, ampio salone, cucina abitabile con accesso al porticato e al giardino retrostante l'abitazione, 2 letto singole, 1 matrimoniale con guardaroba; sono presenti 2 bagni nella zona notte e uno nella zona giorno, dispone inoltre sala per hobby, studio soppalcato, lavanderia e garage. Giardino piantumato di ca 4.000mq con piscina. Ulteriori informazioni e visione planimetrie in agenzia.

ALFONSINE nuova edificazione - appartamento in palazzina senza spese condominiali, situato al p.t., composto di ingresso/soggiorno con angolo cottura, una camera matrimoniale, disimpegno e bagno, con posto auto e piccolo giardino privato. Possibilità di personalizzare gli interni. € 135.000

VEDIFOTO

Ilario Rasini

Il settore frutticolo ha una notevole importanza per l'economia alfonsinese: infatti quando la produzione c'è ed il mercato offre buoni ricavi, c'è reddito per gli agricoltori e più lavoro nei vari segmenti della filiera frutticola. Facciamo il punto sulla situazione 2009 con Anna Maria Minguzzi, imprenditrice del settore frutticolo.

Sembra dai primi dati che quest'anno per pesche e nettarine la partenza non sia affatto buona. Qual è il tuo giudizio in merito? Quali le cause e i possibili rimedi?

“Le tue indicazioni sono purtroppo esatte, quest'anno il prezzo delle pesche e nettarine è tornato ai minimi di alcuni anni fa e anche la buona qualità e l'abbondante produzione non potranno compensare, per ora, un'annata partita male. Questa situazione è da ricondurre sicuramente alla crisi che sta attraversando l'economia mondiale, ma ricercherei una gran parte della responsabilità anche nel settore della grande distribuzione, che usa il 'prodotto frutta' troppo spesso per fare promozione, alternando prezzi di vendita al di sotto dei costi di produzione e lavorazione, con prezzi troppo elevati: la frutta è un prodotto deperibile, per cui questa politica non avvantaggia il consumatore, che potrà approvvigionarsi solo di pochi quantitativi nella settimana dell'offerta e troverà prezzi troppo elevati negli altri periodi, di conseguenza si disaffeziona al prodotto. Per potere fare fronte a questo sistema, favorevole solo alla grande distribuzione, ci vorrebbe un forte accordo fra le componenti della filiera ortofrutta, al fine di definire dei chiari parametri di qualità e di prezzi minimi di vendita”.

La crisi economica riduce la capacità di spesa dei consumatori: ciò influisce anche sulla richiesta di ortofrutta proveniente da agricoltura biologica o prodotta con tecniche di lotta integrata?

“Il prodotto a lotta integrata non è più un prodotto di nicchia, se si pensa che l'80% della produzione frutticola proveniente dall'Emilia Romagna è tale e che ormai tutte le più importanti catene della grande distribuzione lo impongono come condizione imprescindibile, di conseguenza il consumo continua ad avere un forte incremento. Discorso diverso per quanto riguarda il

AGRICOLTURA | Anna Maria Minguzzi, imprenditrice del settore frutticolo

“Tuteliamo i nostri prodotti apprezzati in tutto il mondo”



Anna Maria Minguzzi nella sua azienda frutticola di via Raspona

prodotto biologico, che ha avuto un pur sensibile aumento, soprattutto sul mercato nazionale, ma che si mantiene stabile, circa il 5% del consumo di tutto il fresco”.

Leggo che il 4 agosto a Marina di Ravenna la “Minguzzi Spa Consortile” partecipa all'evento “Un mare di frutta”: di cosa si tratta?

“Un mare di frutta è una bellissima manifestazione, voluta e portata avanti dalle organizzazioni sindacali, dall'Unione agricol-

tori di Ravenna, dalla Confederazione italiana agricoltori e da Copagri, con la collaborazione delle principali organizzazioni produttori della Romagna, tra cui la Minguzzi Spa Consortile. L'iniziativa si svolge a sere alterne nelle principali località turistiche di tutta la riviera. Questa manifestazione, attraverso un test di assaggi di pesche e nettarine, proposto alle persone che si avvicinano allo stand, ha il doppio scopo di promuovere il prodotto frutticolo più im-

portante per la nostra Regione a persone provenienti da tutta Europa e dare indicazioni, a noi produttori per quanto riguarda i gusti dei consumatori, anche per fascia di età. Queste serate ci vedono simpaticamente coinvolti a tagliare frutti, disporli su piattini, fare domande ed illustrare le differenti caratteristiche fra una nettarina e l'altra a centinaia di persone, in modo che ognuno capisca qual è la propria pesca ideale; salutiamo poi le persone con un simpatico dono, una sca-

tola trasparente contenente, naturalmente, 6 bellissimi e buonissimi frutti”.

Nel panorama del settore agro-alimentare di Alfonsine prevalgono le difficoltà: la Romagnola chiusa, la Contarini in crisi, forte riduzione dei frutteti nella cooperativa Agrisfera e in molte aziende a conduzione diretta. La tua azienda, invece, sembra in controtendenza, dimostra progettualità, realizza nuovi investimenti frutticoli con risorse proprie e utilizza gli incentivi del Piano regionale di sviluppo rurale. Qual è il messaggio che volete dare?

“Il settore agricolo, in particolare quello frutticolo, negli ultimi anni ha subito importanti cambiamenti sia strutturali, che economici, mettendo le aziende di fronte alla necessità di razionalizzare maggiormente i propri impianti, al fine di ridurre i costi di produzione, avere una gestione degli impianti anche da parte di una manodopera meno qualificata, quale è quella proveniente dai paesi dell'est Europa o dell'Africa settentrionale, abbassare al minimo i rischi imprevedibili delle calamità atmosferiche e, non meno importante, la possibilità di produrre già dai primi anni dalla messa a dimora degli impianti. Vorrei comunque sottolineare, che, anche se il rinnovamento aziendale dell'ultimo decennio è più evidente per la forma degli impianti e per le strutture (li completano antigrandine e antibrina), i nostri programmi aziendali che sono sempre stati mirati a una continua e graduale sostituzione dei vecchi, al fine di produrre sempre frutta di qualità e dilazionare negli anni gli investimenti. In questi ultimi anni, oltre ai rinnovamenti palesi che tu hai menzionato, abbiamo implementato anche il nostro sistema di certificazioni di qualità, sollecitati dalle richieste provenienti dalla grande distribuzione e dai nostri obiettivi di avere frutta prodotta con minor impatto ambientale. Questo ci ha permesso anche di potere usufruire, in parte, degli incentivi economici europei dei Piani di sviluppo rurale per realizzare alcuni investimenti. Mi chiedi se con tutto ciò voglio mandare dei messaggi, penso di non averne il ruolo, ma di essere soltanto un operatore del settore consapevole che la frutticoltura romagnola sia ancora una delle più importanti a livello mondiale, sia come quantità che come qualità”.

«Gentes di Alfonsine» mensile
Supplemento al n° 31 dell'1 agosto 2009
di «sette sere bassa romagna»

Direttore responsabile: Manuel Poletti

Redazione: capo-redattore Valerio Zanotti, Geri Bacchilega, Pietro Bertini, Mirko Billi, Martina Emaldi, Marino Forcellini, Rino Genari, Luciano Lucci, Stefania Masotti, Pietro Paolo Mazzotti, Massimo Padua, Ilario Rasini, Eliana Tazzari, Giovanni Torricelli

Attività promozionali: Rossella Baccolini, Vander Gramolelli, Marco Savioli, Onelio Visani

Grafica e impaginazione: Samuele Staffa

Hanno collaborato: Giuseppe Masetti, Loris Pattuelli.

Foto: Geri Bacchilega, Roberto Beretta, Luciano Lucci, Pietro Paolo Mazzotti, Ilario Rasini.

Pubblicità: Immedia srl via Emilia 25, Imola tel. 0542-010292

Redazione: Corso Matteotti 3, Lugo (Ra)

Stampa: Galeati Industrie Grafiche

Coordinamento testi: Associazione Primola, CasalnComune, piazza Monti 1, Alfonsine (Ra), tel. 0544-81074

E-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it

Chiuso in tipografia lunedì 27 luglio 2009

La tiratura è di 2.500 copie

Foto di copertina: Bambini nella piscina di Rossetta (foto Beretta)

SCRIVETECI

Le lettere (massimo 1.500 battute) vanno indirizzate a gentesalfonsine@sabatosera.it e devono essere accompagnate da nome, cognome, recapito e numero telefonico di chi le invia. Su richiesta potranno essere pubblicate con una sigla o con la dicitura «lettera firmata»

Pappa
Ciccia
Ristorante
Self-Service
Bar

ALFONSSINE

Nuova apertura

tel. 0544 83572

**APERTO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
DALLE ORE 7 ALLE ORE 16,00**

Via Don Pio dalle Fabbriche, 7/D

ZONA ARTIGIANALE

menu
convenzionati
* *
venerdì
cene a tema
su prenotazione

Rino Gennari

L'invio da parte dell'Anas alle istituzioni locali degli elaborati del progetto preliminare per la realizzazione dell'autostrada Orte-Mestre, con la richiesta del loro parere, è una buona notizia, peraltro già nota ai lettori delle cronache locali. Si è molto scritto sulla valenza strategica di questa arteria, per migliorare il collegamento dell'Italia con l'Europa, per liberare da gran parte del traffico strade divenute trappole mortali come l'Adriatica e la Romea, per migliorare il collegamento del porto di Ravenna, che è di rango nazionale, con le grandi reti trasportistiche. Non è il caso di ritornare su questi argomenti ora, in questa sede.

Vogliamo tuttavia segnalare che la soluzione dei problemi che affliggono il sistema della mobilità delle merci e delle persone e la riduzione dei danni ambientali provocati dal movimento dei mezzi, deve essere affidata soprattutto ad uno sviluppo della rete ferroviaria, ben oltre «l'alta velocità». Deve essere realizzato un passaggio rilevante dal trasporto su gomma a quello su ferro e sulle vie d'acqua, di cui purtroppo non ci sono tracce significative. Per quanto riguarda il nostro territorio, in particolare, si è in attesa di interventi importanti sulla tratta Ravenna-Ferrara.

Torniamo agli elaborati del progetto preliminare presentato dall'Anas. Il tempo concesso alle istituzioni locali per presentare le proprie valutazioni è di poche settimane. Troppo breve per giudicare un progetto di tale portata nella sua efficacia strategica e, soprattutto, nel suo

CRONACA | Riflessioni a tutto campo sul progetto dell'Anas

E55 Ravenna-Alfonsine: non vogliamo il pedaggio!

impatto con i territori interessati. Se l'Anas pensa di strappare consensi affrettati per far passare il progetto così com'è, facendo leva sulla preoccupazione di non intralciare il progetto stesso o di rallentarlo, senza il convinto consenso degli Enti locali e, soprattutto, delle popolazioni interessate, i tempi possono solo allungarsi. Ci sono molti esempi clamorosi nel nostro Paese. Su questo ritorneremo più avanti.

Tuttavia, gli Enti locali interessati per la tratta dell'E55 della nostra provincia, si sono messi al lavoro immediatamente, esternando però da subito alcune rilevanti osservazioni critiche, che saranno arricchite e completate nelle valutazioni che invieranno all'Anas, previo coordinamento da parte della Regione.

Quando Gentes uscirà, le valutazioni saranno già state inviate. Le principali osservazioni critiche degli alfonnesini sono queste. L'autostrada dovrebbe incorporare, e quindi sostituire, l'attuale tratto della variante alla SS16 che va dalla Naviglio a Taglio Corelli (la cui inaugurazione è prevista per il 2010), e sarebbe a pagamento come tutto il tratto del comune di Ravenna. Le conseguenze sarebbero



molto gravi e inaccettabili. Parte consistente del traffico, anche pesante, tornerebbe sulla nostra Reale. Gli alfonnesini, per recarsi a Ravenna percorrendo una strada non pericolosa e non intasata, dovrebbero utilizzare l'autostrada a pagamento, mentre per andare a Ferrara potrebbero percorrere una buona strada ad iniziare dallo svincolo di Taglio Corelli senza pagare niente. Assurdo. Tutto l'assetto degli svincoli verrebbe sconvolto, parte delle opere della variante alla SS16 distrutte e verrebbe eliminato anche lo svincolo della Raspona.

Conseguentemente, il comune di Alfonsine avanza queste richieste.

La liberalizzazione (senza tiket)

completa della tratta di E55 compresa nei territori comunali di Alfonsine e Ravenna. Fare due barriere di controllo automatico del traffico, una a nord dello svincolo di Taglio Corelli e l'altra al confine sud del comune di Ravenna: in questo modo, oltre alla gratuità, sarebbe possibile alleggerire e semplificare molto la struttura degli svincoli e mantenere anche quelli già previsti e che fra un anno saranno completati. Sistemare lo svincolo di Taglio Corelli in corrispondenza della diramazione della nuova SS16 verso Argenta, anche per servire in modo ottimale l'area strategica per insediamenti produttivi Apea di circa 100 ettari, indicata dal Psc dell'Unione dei

Comuni della Bassa Romagna. Per parte mia, condivido la posizione del Comune di Alfonsine e, per quanto so, i primi paletti piantati dal sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci. Aggiungo due considerazioni.

La prima. Chi ha il potere di decidere sul progetto definitivo, non può pensare che i cittadini di Alfonsine possano accettare di pagare il pedaggio per potere recarsi in auto a Ravenna in condizioni di normale sicurezza e anche di vedere ritornare sulla Reale un livello di traffico molto superiore a quello che ci sarà dopo l'apertura, nel 2010, della variante alla SS16. I cittadini di Mezzano dovranno pagare il pedaggio e vedere ridotto in misura non soddisfacente il livello di traffico attuale. Se si procederà con l'impostazione proposta dall'Anas, molto probabilmente verrà, non più in la del medio periodo, il momento in cui chi avrà deciso di procedere senza le modifiche richieste, dovrà tornare sui propri passi, affrontando problemi e costi di rilievo non trascurabile.

La seconda. Stupisce la posizione di alcuni rappresentanti di associazioni imprenditoriali. Capiamo che a parte degli imprenditori e di loro rappresentanti piace darsi arie di soggetti decisionisti, che fanno, che badano alla sostanza di fondo delle cose, senza curarsi di quelle che per loro sono quisquiglie. Non pochi danni questi comportamenti hanno prodotto ovunque per le persone e per l'ambiente. Le cose vanno fatte, presto ma anche bene e senza produrre danni irreversibili o reversibili con alti costi in termini economici e di tempo.

TEMPOLIBERO | I Centri ricreativi educativi estivi (Cree)

"Dei bimbi corrono a giocare"

Li chiamano Creec, Creem, Crees, ma si tratta molto semplicemente di un servizio offerto alle famiglie dai Comuni, in collaborazione con le cooperative sociali o associazioni noprofit, per dare una risposta ai bambini in età scolare quando le scuole chiudono per le vacanze estive e i genitori sono al lavoro. Spesso il Cree è più gradito delle vacanze vere e proprie fatte con i genitori in viaggi più o meno esotici o intelligenti, che ancora restano estranei alla sensibilità dei bambini.

I Cree ad Alfonsine sono di tre tipi: il Cree materna (Creem) per bambini della scuola materna, il Cree cittadino (Creec) con bambini dai 6 ai 10 anni, il Cree sportivo (Crees) di Alfonsine, Fusignano, Bagnacavallo. Tutte queste attività hanno il supporto logistico del Comune, ma la loro gestione è affidata in gran parte alle cooperative o associazioni specializzate: nel caso di Alfonsine alla cooperativa sociale "Il Cerchio" e al-

l'Agis di Fusignano.

Gli spazi messi a disposizione sono quelli della scuola materna di corso Matteotti e del bellissimo parco retrostante, mentre per il gruppo del Cree sportivo si è utilizzato il nuovo centro civico Rossetta e l'annessa piscina. Il successo dell'attività proposta ai bambini e alle famiglie sta negli iscritti e nel gradimento da parte dei bambini stessi: 80 bambini in media a settimana al Cree materno, 44 al Cree cittadino e 40 al Cree sportivo.

Il merito della buona conduzione di questo servizio va alle numerose giovani educatrici (le «signorine» si chiamavano un tempo) che dimostrando una crescente professionalità, non sempre riconosciuta economicamente riescono, nonostante tutto, a creare ambienti educativi sicuri e di divertimento per tutti i bambini e le bambine della nostra zona.



Bambini in piscina a Rossetta (foto Beretta)

LAVANDERIA SELF-SERVICE

Piazza Monti, 43 ALFONSINE

**I PANNI SI LAVANO
E SI ASCIUGANO
DA NOI!**



Luciano Lucci

Una delle prime questioni scottanti che la nuova Amministrazione comunale dovrà affrontare è sicuramente la riconversione - ristrutturazione - risanamento della zona dell'ex mercato coperto. Un ambiente abbandonato, situato al centro del paese e soggetto al continuo degrado del tempo. Sono ormai vent'anni che se ne parla, eppure nulla è stato fatto.

UN'AREA ABBANDONATA

La sua inaugurazione risale nella seconda metà degli anni '50, ma ormai da oltre 20 anni ha subito una costante e progressiva decadenza. Al punto che il suo risanamento è diventato una spesa insostenibile per il bilancio comunale. Unica speranza usare il comparto per fare cassa, utilizzando i soldi della vendita per finanziare altri investimenti importanti e utili come il Polo scolastico. Fu questa la scelta che orientò le varie amministrazioni di sinistra dagli anni '90 ad oggi, e che ebbe come primo momento il Piano regolatore del 1990 e il Piano quadro del 2000-2001. Lì si decise che si potevano costruire palazzi a cinque piani (i famosi 15 metri max di altezza) in tutto il centro urbano: piazza Gramsci, corso Matteotti, via Martiri, via Terzo Lori... e alienare le scuole elementari e il mercato coperto.

COME MAI QUESTA SCELTA?

Si trattava di decidere se Alfonsine doveva mantenere l'impronta estetico-urbanistica delle sue origini (l'urbanistica razionalista che il famoso architetto Giuseppe Vaccaro aveva voluto dare alla progettazione di Alfonsine nel 1946)

CRONACA | Il punto sull'ex mercato coperto

Una questione da risolvere

o se valeva la pena, dopo 50 anni, tentare strade nuove, più consone alle possibilità di sviluppo e di nuove immigrazioni prevedibili, con una aumentata capacità pubblica di dare le linee anche per una nuova estetica e dinamica urbanistica di Alfonsine. L'Amministrazione di allora scelse questa seconda strada che presupponeva la pressoché totale destrutturazione del modello razionalista dell'architetto Vaccaro.

I 15 metri di altezza degli edifici dovevano servire a creare un nuovo impatto visivo, tipico delle città, in modo da dare ad Alfonsine un tono più cittadino e meno campagnolo. Oltre che essere di stimolo per attrarre gli investimenti immobiliari, i quali altrimenti non si sarebbero attivati. Il primo effetto immediato fu la vendita del fabbricato dell'ex sezione del Pci e del Milleluci-Rigolò da parte dei Democratici di sinistra, e la costruzione da parte di una immobiliare locale del complesso detto "I Platani" e "I Tigli", con due nuovi bar, molti appartamenti, uffici e negozi.

Era la prefigurazione di come si intendeva trasformare il centro cittadino. Simile sorte toccò più tardi al comparto dell'ex-cinema Aurora: anche se qui l'innalzamento ai 15 metri non coinvolse, stranamente, gli edifici che davano sulla piazza. I successivi interventi riguardavano altre due aeree di proprietà pubblica: l'ex-mercato coperto e le scuo-



Il giorno dell'inaugurazione del mercato coperto nel 1957. Da sinistra l'arciprete don Liverani e il sindaco Oreste Rambelli

le di corso Matteotti. Nel frattempo l'Amministrazione aveva investito molto sul progetto di ristrutturazione dell'edificio comunale e di un nuovo Polo scolastico, per i quali sarebbero state necessarie grandi somme di danaro.

2004: TUTTO BLOCCATO!

Nel 2002, dopo l'approvazione del Piano quadro del 2000, il Comune di Alfonsine tramite il sindaco, Renzo Savini, inviò alla Soprintendenza di Ravenna la proposta di "Tutela diretta del Palazzo comunale perché di pregio artistico (progetto Vaccaro), per gli edifici circostanti una protezione con tutela indiretta, e visto che le scuole e il mercato non hanno alcun pregio artistico ma solo urbanistico queste possono essere

alienate (vendute)".

A questo punto diversi cittadini cominciarono ad allarmarsi. Si sentiva parlare di grandi condomini di cinque piani a filo dei marciapiedi di corso Matteotti sia nella zona dell'ex mercato coperto sia in quella delle scuole elementari, con aumenti fino a tre volte della cubatura edificabile. Il parco delle scuole da abbattere e cementificare, e al massimo da salvaguardare un parcheggio pubblico. I malumori trasversali a tutti gli elettori dei vari partiti presenti ad Alfonsine, non trovarono sponda politica nel Consiglio comunale. Solo Federico Pattuelli (già di An, che forse per questi motivi non volle candidarlo), passato alla Lega Nord ad Alfonsine si presentò in una lista autonoma e appena fu eletto si oppose a

tutte queste scelte con l'appoggio esterno di Sergio Guerrini. Quest'ultimo, a volte con altri quattro cittadini, si adoperò, con vari e tempestivi ricorsi al Tar, ad impedire qualsiasi decisione che l'Amministrazione prendesse sulla questione delle alienazioni dell'ex mercato coperto e delle scuole elementari. Assordante silenzio da parte di tutti gli altri partiti alfonsinesi.

A CHE PUNTO SIAMO?

Il Tar accettò il ricorso nel 2004 annullando il Piano quadro comunale, ma il Comune ricorse contro quella sentenza al Consiglio di Stato che non si è ancora espresso, né si sa quando lo farà. Il Piano quadro in teoria è ancora valido, anche se va detto che nessun imprenditore oserà certo investire alcunché in situazioni così poco definite. Sempre nel 2004 il sindaco Angelo Antonellini propose alla Soprintendenza di Ravenna di vendere l'ex mercato coperto ad esclusione del portico e della piazzetta, ottenendone l'approvazione sia da Ravenna che da Bologna.

Il Consiglio comunale approvò due delibere nel 2005 e nel 2006 per sdemanializzare e vendere l'ex mercato coperto, rivedendo i Piani quadro precedenti e definendo in 10,50 metri, invece dei 15 precedenti per gli edifici a tutela indiretta, il massimo di edificabilità in altezza, ma di nuovo Guerrini presentò un ricorso al Tar che non ha avuto ancora risposta. Anche nuove varianti che tendevano a permettere, pur all'interno dei nuovi parametri, l'alienazione della zona ex mercato e delle scuole sono stati impugnati con ricorso al Tar, compresa l'adozione del Psc del 29 luglio 2009.



www.falegnamialfonsine.it

tasso ZERO

Rimborso fiscale 55 % per risparmio energetico

gruppo falegnami alfonsine

0544 81324

Giuseppe Masetti

Lo scorso 9 luglio ci ha lasciati, a 89 anni, Mario Verlicchi, per tutti Wladimiro, il vice-comandante della 28ª Brigata Garibaldi, di quelli di Bulow insomma, che avevano liberato Ravenna alla fine del 1944. Quel grado ricoperto, un carattere riservato ed un'apparenza piuttosto seria, autorizzavano a distanza il profilo di un uomo d'armi; quando invece, standogli vicino, avvertivi propensioni opposte, una persona attenta all'ascolto, al confronto e alle riflessioni pacate.

Era nato a Forlì il 29 luglio 1920, ultimo di sei fratelli e sorelle, senza praticamente conoscere il padre morto nel 1922. Così a 5 anni era stato avviato a studiare in un orfanotrofio di quella città in cui sarebbe rimasto fino all'età di 16 anni. Da grande, ripensando a quella durissima infanzia, Mario riconosceva che il collegio lo aveva plasmato, da un lato lasciandogli timidezza e sensi di inferiorità, dall'altro insegnandogli a ricercare equilibrio e maturità nella convivenza collettiva. "Essere orfani e bisognosi della carità pubblica - scriverà nelle sue note autobiografiche del 1951 - doveva essere per me un motivo di eterna riconoscenza ai benefattori e all'attuale società".

Ma si capiva bene che da quella condizione di inferiorità sarebbero venuti poi gli stimoli per cambiare dalle fondamenta quel tipo di società. Da adolescente conoscerà, come tanti altri, l'inquadramento giovanile fascista, l'entusiasmo infantile per le colonie estive e le prime disillusioni lavorative quando a 17 anni entrerà in fabbrica come apprendista operaio, per diventare fonditore di ghisa alle officine Forlanini. Lì avrebbe visto da vicino le tensioni di classe e gli apparati repressivi di quel tempo, avvicinando nel 1938 un gruppo di studenti di vago orientamento antifascista, non ancora consapevolmente politicizzati. Costituirono insieme una piccola biblioteca in comune, con i libri proibiti e con i testi «contro» che lo aiutarono a formarsi un'idea più matura della situazione politica italiana di quegli anni.

Nel 1941 fu chiamato alle armi ed inviato come soldato semplice in Jugoslavia. Nel 1942 prese moglie ad Alfonsine e nel settembre del '43, rientrato in Italia alla dissoluzione dell'esercito, decise poi di rimanere in questo paese per non creare problemi alla madre e alle sorelle, avendo cominciato ad esporsi in attività politiche che avrebbero potuto compromettere

RICORDO | Scomparso Mario Verlicchi, vice della 28ª Brigata Garibaldi

Ciao Wladimiro

la sua famiglia d'origine.

Grazie alla frequentazione di comuni amici come Francesco Verlicchi e Camillo Bedeschi si era infatti iscritto al Partito comunista nell'ottobre del 1943 ed aveva ricevuto subito incarichi all'interno delle Sao, le Squadre armate operaie, che erano organizzazioni attive del partito. Nell'inverno 1943-44 i primi compagni alfonsinesi cominciarono a salire in montagna, tra le fila dell'8ª Brigata Romagna, mentre qui da noi prendevano forma Sap (Squadre d'azione patriottica) incaricate delle prime iniziative di lotta nella Zona 2 di Alfonsine e dintorni. Era il momento della transizione da un lavoro politico in clandestinità ad una organizzazione militare che cresceva, con impegno e doti organizzative non comuni.

Solo dietro ripetute insistenze, e senza alcuna enfasi retorica, Mario ci spiegava com'era stato tecnicamente possibile coinvolgere la popolazione, agire in piccoli gruppi sulla pianura, nascondersi con l'aiuto dei contadini; quelle nozioni che nell'assunto teorico fanno oramai parte di una narrazione scontata, lui poteva testimoniare spiegando tutte le fasi organizzative, la complessità dei problemi da affrontare nei confronti della popolazione e verso i compagni più animosi.

Ci spiegava come erano avvenute



Mario Verlicchi il 4 febbraio 1945 con la bandiera della 28ª Brigata, in occasione della consegna della medaglia d'oro al Valor Militare al comandante Bulow da parte degli Alleati

le prime azioni di recupero armi, l'assalto notturno alle caserme dei Carabinieri e della Milizia a Longastrino ed a Madonna del Bosco, quando avevano "mandato a casa in mutande" i lupini, i giovani militi inquadrati nella Rsi. Dalle sue parole apprendevi la teoria e la pratica delle organizzazioni resistenziali, e saresti stato ad ascoltarlo per ore. Dopo le tante iniziative del '44, come i sabotaggi delle Giornate Gap in primavera o le battaglie estive per non consegnare il grano agli ammassi fascisti, a novembre si prospettava

finalmente un'operazione militare su vasta scala per aprire la strada agli Alleati fino a Ravenna. Era necessario isolare i presidi tedeschi intorno alla città ed impedire l'arrivo dei loro rinforzi dalle retrovie dell'Argentino. Tutto ciò pesava in gran parte sui partigiani di queste zone, quelli che sapevano controllare la statale Adriatica, le valli ed i ponti strategici.

Così il 25 novembre tali incarichi decisivi furono affidati alla Colonna Wladimiro, un contingente di circa 350 uomini raccolti fra i distaccamenti a Nord-Ovest della provincia, che dovevano muovere clandestinamente lungo gli argini a nord del Reno, agli ordini del comandante Mario Verlicchi e di due Vice: Ulisse Ballotta e Pellegrino Montanari, futuro sindaco di Russi.

Li accompagnavano armi leggere, poche munizioni, molto coraggio e scarsa esperienza.

Dovevano occupare Sant'Alberto e tenere il tratto fra Mezzano e la Valle della Canna, evitando di ingaggiare scontri involontari che avrebbero compromesso l'obiettivo finale. Un incarico di peso e di delicata strategia che Mario assunse con grande senso di responsabilità e rispetto verso quegli uomini che, per un'idea politica condivisa, ora mettevano la loro vita nelle sue mani, su quei campi che volevano liberare da

tante oppressioni.

Quella manovra, decisiva per le sorti di Ravenna, doveva anche dimostrare l'affidabilità dei partigiani agli occhi degli Alleati, non compromettere più di tanto la popolazione civile, ma al tempo stesso garantire gli obiettivi militari, essenziali per le operazioni previste. Invece il 1º dicembre la Colonna Wladimiro non aveva potuto evitare uno scontro fortuito con una pattuglia tedesca sul Reno, e nei due giorni successivi - obbedendo agli ordini di Bulow - era riparata con grande rischio a Bosco Forte. Poi tutti avevano effettivamente varcato il fiume, occupato Sant'Alberto e tenuto il ponte della Cilla verso Savarna secondo gli accordi intercorsi fra comando partigiano e Alleati; ma quel piano prevedeva anche una loro avanzata verso nord che poi non avvenne.

Ritornarono invece i tedeschi con i loro panzer, costringendo i partigiani a ripiegare sul Fossatone, e rioccuparono Sant'Alberto con rabbia e feroci rappresaglie.

Il 4 dicembre, quando in piazza a Ravenna si festeggiava la definitiva liberazione, gli uomini di Wladimiro combattevano ancora strenuamente sui canali a nord della città, per garantirne l'incolumità. Anche grazie al loro apporto Ravenna veniva liberata dopo poche settimane dal Proclama di Alexander alleata. Ma quello fu comunque un momento difficile per tutti, da spiegare nei dettagli e da valutare attentamente; benché Mario non avesse nulla da rimproverarsi pareva che, di quella storia più larga delle sue spalle, portasse ancora i segni nel tempo. Pochi giorni dopo invece, il 19 dicembre 1944, fu nominato vice comandante della 28ª Brigata Garibaldi e con quel grado seguì Bulow sino alla fine della guerra. Ma furono anche gli anni a seguire, a testimoniare sul campo, nei giorni della pace e della ricostruzione, quella fiducia e quella credibilità che Mario si guadagnò da ogni parte, con il lavoro politico nel suo partito, poi durante la sua presidenza alla Lega delle Cooperative di Ravenna ed infine con oltre vent'anni passati come amministratore della nostra provincia.

Dal 1999, dopo tutta una vita spesa per ciò in cui credeva, era stato designato dal Comune di Ravenna in seno al Consiglio direttivo dell'Istituto Storico della Resistenza. In tante riunioni cui partecipava assiduamente non ha mai detto: "Io c'ero, e a 24 anni guidavo quegli uomini".



AVIS COMUNALE ALFONSINE "ITALO GREGORI"
Piazza Monti 1 - tel e fax 0544 84233

DONAZIONI:
DOMENICA 2-9-16 Agosto
e VENERDÌ 21 Agosto

*Ama la Vita,
dona Sangue*



S.T.P.A.
STUDIO TECNICO
PROFESSIONISTI ASSOCIATI

Piazza Gramsci 26 Tel.0544.81548

ALFONSINE - RA

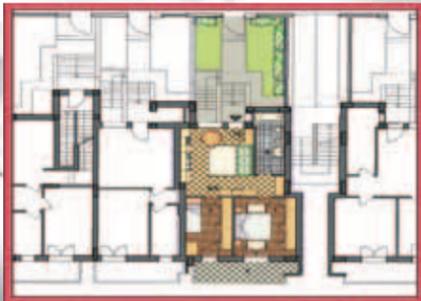
Piazza F. Mazzotti 4 Tel.0545.50432

FUSIGNANO - RA

Piazza del Popolo 19/A

Tel.0532.806154

LONGASTRINO - FE



Carpenteria
Alfonsinese
Metalmeccanici

C.A.M. S.p.A.

Sede Legale: Via Spello, 20 - 48011 ALFONSINE (RA)

Sede Ammin. e Stab.: Via Rossetta, 154/G Zona Artigianale Rossetta
48012 BAGNACAVALLLO (RA)

Tel. 0545 58355/56 - Fax 0545 58180

e-mail: cam-alfonsine@libero.it

Stefania Masotti

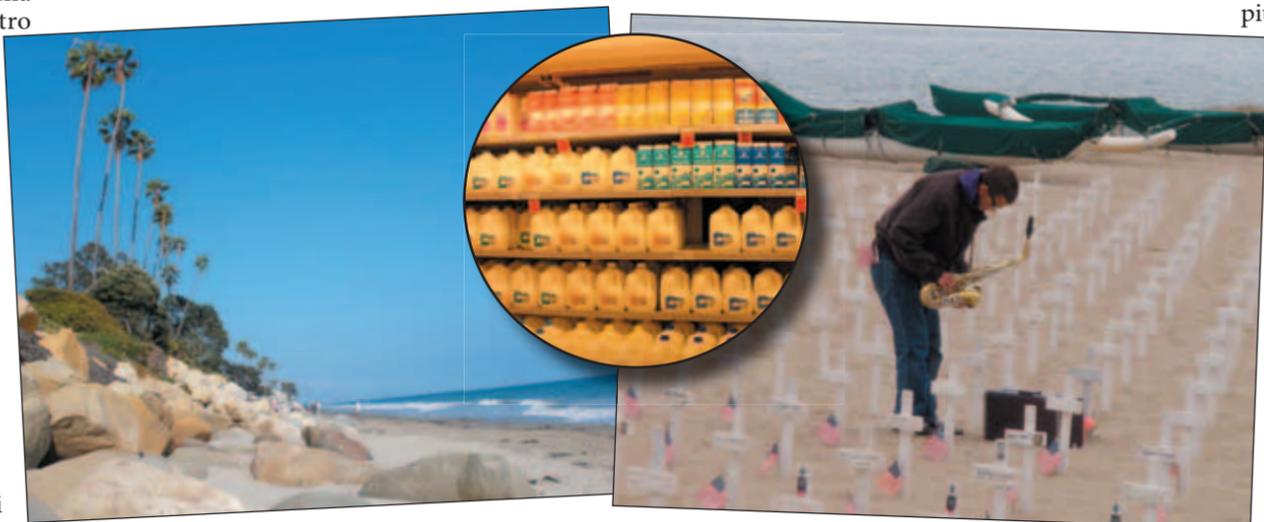
Il bus che mi porta a Santa Barbara parte da Los Angeles. L'autista si affaccia e urla la destinazione. Ecco, ora si parte veramente. L'aeroporto è una matrisca, una città dentro un'altra e un'altra ancora. Lascio le mie impronte, poi spalanco gli occhi davanti al marchingegno a lettura ottica che si ricorderà di me, per sempre. Il cane poliziotto (un beagle, come Snoopy) ha appena scovato un panino al formaggio nella sacca di un olandese, in fila sotto l'insegna "Visitor". Mi viene in mente quel telefilm fine anni '80, dove degli affascinanti alieni degustavano topi vivi sotto gli sguardi perplessi e schifati dei terrestri. Alla fine, oggi, i Visitor di turno siamo noi.

Sono arrivata fino qui, finalmente, per ritrovare una mia cara amica che da qualche anno è migrata in California, per amore ma non solo, per provare - come mi disse una volta - una nuova vita.

Santa Barbara è amatissima dai cittadini di Los Angeles. Quando chiedo informazioni in proposito, tutti si rianimano solo a sentirla nominare. Sono fortunata - dice un signore con il telefonino in mano - sei appena entrata negli Stati Uniti e la prima cosa che vedrai sarà Santa Barbara, oh uao, wonderful. In effetti, a prima vista, Santa Barbara è una città da cartolina, di quelle costose però, con il cartoncino sostenuto e che magari profumano anche di gelsomino e arance.

FINESTRA SUI MONDO | Il sogno americano dopo il risveglio

California Scream



Santa Barbara, «Butterfly Beach» e manifestazione contro la guerra in Iraq. Nel riquadro, l'interno del supermarket

Viali lussureggianti di palme, lillà, ibiscus e cactus che condizionano lo stesso terreno con le felci, prati e aiuole vellutate. La vegetazione, grazie allo sguardo intenso dell'oceano, sperimenta mille modi per crescere, trasformarsi e resistere.

La mia amica vive nel "ghetto", il quartiere delle "case operaie" - come lei lo definisce - una zona della città per così dire meno fiorita, dove le abitazioni sono basse e poco spaziose: in una casa per due, ci si può stare anche in otto, come sanno bene i messicani e tutti coloro che sono immigrati qui per lavorare e a volte, restare. Gli affitti sono cari anche nel ghetto, qui non si vede l'oceano, si sente

solamente la sua vicinanza. Ci si può permettere di vivere in una città da cartolina soprattutto se trovi un'occupazione presso chi non lavora, perché è così ricco da non doverci più pensare, così mi racconta la mia amica. Santa Barbara è la dependance di Montecito, la collina con vista diretta sull'oceano, dove produttori cinematografici, attori, manager possono scegliere il loro territorio, la propria area relax e costruirci sopra le loro dimore: qui il verde è imbattibile. Una guerra tra prati e giardini, vince ovviamente chi ha l'erba più verde, curata e vellutata. «I soldi non ti cambiano, ti fanno vedere quello che in realtà sei

già» mi hanno detto al ristorante dove lavora la mia amica. La California sta rallentando i suoi ritmi, lo dicono tutti, c'è scritto ovunque. Lo si vede dalle case in vendita che non si riescono a vendere, dalle case che si vorrebbero comprare perché i prezzi degli immobili sono calati a picco: converrebbe farlo, più che pagare a vita un affitto; da interi quartieri abbandonati per via degli sfratti, perché si è stati obbligati ad emigrare altrove. Anche a San Francisco si respira questa aria. A Mission District, i dipinti e i graffiti che animano le strade danno vita ad un racconto storico che si esprime attraverso i murales («un foglio colorato che copre

un letto di cemento») le storie individuali e collettive, le resistenze e i disagi di un'intera comunità. In questo quartiere multiculturale (attualmente la comunità messicana è quella più numerosa), nei primi anni

'70 del secolo scorso, gli abitanti hanno dato il via ad una forma di attivismo sociale e politico, un modo per farsi sentire e diventare visibili socialmente occupando gli spazi pubblici, reclamando le strade della città, come per dire: noi, adesso, abitiamo qui. Il "Movimento anti-sfratto" fondato a Mission (Mission anti-displacement coalition) nel 2000 durante il boom di internet e della new economy, si rende portavoce dei diritti della comunità artistica di Mission,

costretta ad abbandonare le proprie abitazioni. A proposito dei graffiti e murales di Mission Street, Francisco Alarcón e Juan Pablo Gutierrez, poeti californiani, scrivono:

RESPONSE

*You say graffiti is unique tribal oriented disappearing
You put me in museums
call me "the freshest expression in America"*

*you don't understand
I'm the public Diary you reduce to art.*

(RESPONSO - Tu dici che il graffito è una tipica espressione della scomparsa delle culture tribali - mi metti dentro ai musei e mi chiami "la più genuina espressione in America" - non capisci - sono il diario pubblico che tu riduci ad arte).



AGENZIA d'Affari
in mediazione

CONTARINI

Compravendite Perizie
Consulenze e Locazioni

ALFONSINE

Corso Matteotti 42

0544.80462

Info@agenziacontarini.it

MEZZANO

Via Reale 131/A

0544.520934

contarinidue@virgilio.it

www.agenziacontarini.it



Murales a Mission street, San Francisco

CONSORZIO
LE ROMAGNOLE DUE

**Il Vino sfuso
della Romagna**

Punti vendita:

Alfonsine - Ra

Via Stroppata, 7
Tel. 0544.869601

Lunedì dalle 8 alle 12
Martedì, Mercoledì, Giovedì
dalle 14 alle 18
Sabato dalle 8,30 alle 12,30

Bagnacavallo - Ra

Via Sin. C. Naviglio, 24/A
Tel. 0545.64063

dal Lunedì al Sabato
dalle 8 alle 12

Bosco Mesola - Fe

Piazza V. Veneto, 99/A
Tel. 0533.795463

Martedì, Mercoledì, Venerdì
dalle 8,30 alle 12,30
Sabato dalle 8,30 alle 12,30
e dalle 15,30 alle 19

Filetto - Ra

Via Ramona, 28
Tel. 0544.568646

Giovedì dalle 14 alle 17,30

Fusignano - Ra

Via Fornace, 49
Tel. 0545.50138

Martedì dalle 8 alle 12
e dalle 14 alle 17,30
Sabato dalle 8,30 alle 12,30

Massa Lombarda - Ra

Via N. Baldini, 56
Tel. 0545.81501

Venerdì dalle 8 alle 12
e dalle 14 alle 17,30
Sabato dalle 8,30 alle 12,30

S. Alberto - Ra

Via O. Guerrini, 295
Tel. 0544.528132

Giovedì e Sabato
dalle 8,30 alle 12,30

S. Bartolo - Ra

Via Cella, 239/D
Tel. 0544.497601

Giovedì e Sabato
dalle 8 alle 12

Voltana di Lugo - Ra

Via Pastorelli, 55
Tel. 0545.72839

Martedì dalle 8 alle 12
Venerdì dalle 14 alle 18
Sabato dalle 8,30 alle 12,30

Massimo Padua

Mi avviai al luogo designato per l'incontro. Un piccolo spiazzo erboso appena fuori città. Il verde malato ai miei piedi era l'unico guizzo vagamente vivace che fosse concesso alla vista. Intorno, solo cemento e cumuli di macerie a fare da cornice a un quadrato color cenere che incombeva dall'alto. Ancora poco, e il cielo sarebbe caduto a brandelli, tanti spini insidiosi di ghiaccio puntati al terreno. Ero in anticipo, come sempre, quasi avessi fretta di correre verso il niente che mi attendeva. Temevo di essere maleducato: arrivare troppo presto è un modo per rimarcare il ritardo, anche se lieve, dell'altro. Non era ancora ora. Avevo freddo, nonostante il giubbotto e i guanti. La sciarpa attorno al collo era talmente pregnata di umidità che, se l'avessi strizzata, avrebbe riempito un secchio.

In lontananza si udiva il rombo di qualche motore misto a boati sui quali non volli indagare circa l'origine. Mi ero alzato troppo presto, e avevo ancora gli occhi pieni di sonno, al punto che, di tanto in tanto, mi si annebbiavano. Per ammazzare il tempo, pulii alla bell'e meglio tre mattoni che raccolsi da terra e mi ci sedetti sopra. Non volevo sporcarmi i vestiti poggiandomi sull'erba bagnata. Restai in contemplazione di una sigaretta, indeciso se accenderla o no. E intanto rimaneva spenta.

Col passare del tempo, il cielo si fece sempre più denso, coperto

RACCONTO | PRIMA PARTE

L'attesa



da nuvole scure che, come una botola sopra di me, sembravano volermi rinchiudere dentro quel quadrato. Ora il rumore dei motori si stava affievolendo, mentre i boati avevano cominciato a farsi più assordanti. Lanciai uno sguardo davanti a me per assicurarmi che non ci fosse alcun pericolo. In effetti, tutto pareva deserto. Ebbi l'impressione di essere l'unico uomo, almeno in quell'angolo di terra. C'erano frotte di foglie secche che attraversavano di gran carriera le strade, sparpagliandosi ovunque. Tutte le vie

che si diramavano dalla mia postazione ne erano invase e non riuscivo a capire se il vento le spingesse avanti o, piuttosto, le volesse protendere verso la piazzola in cui mi trovavo. E un altro pensiero mi attraversò la mente: se non c'erano alberi né piante nell'arco di spazio che il mio sguardo riusciva a ricoprire, da quali fronde si erano distaccate tutte quelle foglie?

Stavo guardando distrattamente l'orologio quando avvertii le prime gocce cadermi sulla testa. In un attimo dimenticai

il motivo dell'appuntamento, cosa ci facessi lì invece che a casa all'asciutto. Scordai perfino l'identità della persona che stavo aspettando. Stranamente, però, il freddo che mi aveva tormentato fino a quel momento si acquietò, nonostante avessi le chiappe gelide e i capelli strapazzati dal vento.

Il quadrante dell'orologio segnava numeri che non ero in grado di visualizzare o, perlomeno, di mantenere nella memoria. Insieme alle foglie, mi si avvicinò un cane. Era brutto e trasandato, non certo il tipo

di animale che ti fermeresti ad accarezzare per la strada. Lui dovette pensare la stessa cosa di me, visto che mi degnò solo di uno sguardo fugace. Quando fece per alzare la zampa e farmi pipì addosso mi alzai di scatto e lui corse via sbigottito. Il quadrato di cielo sopra la mia testa era diventato praticamente indistinguibile dal grigio che mi attorniava. Ebbi la sensazione che anche l'erba ai miei piedi fosse diventata scura. Come se la pioggia, che adesso scendeva copiosa, avesse lavato via ogni traccia di colore. Mi trovavo all'improvviso avvinghiato da una foschia insidiosa, al punto che non fui più capace di distinguere nulla. Non ci avevo mai pensato prima, ma trovarmi da solo con me stesso era davvero un confronto atroce, una gara tra il me stesso in carne e ossa e quello grigio, fatto di acqua e foglie secche.

Adesso l'orologio non segnava più alcun orario. Mi appariva intonso, con un liquido nero che ballonzolava alla base: un mare scuro in tempesta, con onde fatte di numeri. Accolsi questa stranezza con rassegnazione, come se lo stupore non facesse più parte della mia persona. Tutto era paradossale e, cosa ancora più assurda, non trovavo niente che meritasse di essere contestato.

(continua)

Il racconto è tratto da "Corpi d'acqua" di AA.VV., Voras edizioni 2009

 **CONAD**
ALFONSINE

Via Angeloni 1
ALFONSINE - RA
Tel 0544.84703

 **Margherita**
ALFONSINE

Corso Garibaldi 65
ALFONSINE - RA
Tel 0544.864248

Stella
RISTORANTE

Stella
HOTEL

ristorantino della
"Rosa"

Per un'atmosfera più intima e tranquilla con lo stesso gusto e la stessa professionalità

Specialità
CARNE e PESCE

**Menu di Pesce
a 28 euro**

Non si paga pane coperto e servizio

Corso Matteotti 12
ALFONSINE - RA

per prenotazioni:
0544.81148

www.albergostella.net



Da trent'anni la cura e il calore della rinomata ospitalità romagnola sono a garanzia del successo per ogni tipo di incontro a tavola. Troverete le migliori portate tradizionali di carne, pesce o selvaggina in un ambiente ampio, comodo e rilassante.

Ilario Rasini

Siamo arrivati alla conclusione di una rubrica durata a lungo, che ha raccolto ben 14 testimonianze di alfonsinesi che, pur tra successi e sconfitte, hanno seguito percorsi di vita e di lavoro non badando solo a se stessi, ma anche al bene comune. La scelta delle persone non è stata dettata dall'importanza degli incarichi ricoperti, ma solo da affinità e conoscenze personali, qualche volta anche dal caso. Certamente i racconti di molti altri alfonsinesi "meritano" di essere ospitati su "Gentes" e in futuro, con una veste rinnovata, altre testimonianze possono essere pubblicate in modo da arricchire la memoria collettiva della nostra comunità. Intanto ci piace chiudere questo ciclo con un'intervista a Vittorio Pagani, che è stato stimato sindaco di Alfonsine per ben 13 anni, dal 1963 al 1976, un periodo decisivo per lo sviluppo economico e sociale del nostro paese.

Se non sbaglio, la tua estrazione è contadina, al pari di famiglie come "i Maèstar" ed "i Patariòt", di cui abbiamo parlato in questa rubrica?

"Sì è esatto, sono di estrazione contadina, proprio come 'i Maèstar' (Mazzotti) ed 'i Clumbarò' (Pasini), vicini di casa della mia famiglia ('i Stangò') e qui mi piace ricordare che erano le tre famiglie della zona che durante la Resistenza ospitavano partigiani, coi rischi che ciò comportava'.

Armando Cortesi mi ha raccontato che prima dell'inaugurazione della sede in via Stroppata, l'ufficio della Cantina sociale era vicino al tuo, in centro, presso l'Alleanza dei Contadini: quindi la tua prima attività lavorativa è stata di natura sindacale?

"È vero ciò che ti ha detto. Anzi, per l'esattezza lavoravo nello stesso ufficio in corso Matteotti, io per l'Alleanza dei Contadini e Armando per la Cantina sociale. Voglio dirti anche, con un po' di presunzione, che fummo dei pionieri di queste due organizzazioni e che ricordo con nostalgia quegli anni trascorsi in quell'ufficio con Armando".

Come maturò nel Pci la scelta di candidare un giovane a sindaco e cosa provavi a dover sostituire un sindaco come "e Sustèr" (Oreste Rambelli) a cui tutti, proprio tutti, volevano bene?

MEMORIA | Dal dopoguerra al secolo nuovo: gli alfonsinesi si raccontano

Pagani sindaco 1963-1976: ricostruzione e sviluppo



10 aprile 1973: il sindaco di Alfonsine Vittorio Pagani inaugura il monumento alla Resistenza di Angelo Biancini in piazza Gramsci

"Io fui eletto in Consiglio comunale nel 1960 e per tre anni circa ricoprii l'incarico di assessore al Bilancio e, in seguito alla decisione di Rambelli di dimettersi, il Pci convocò assemblee in tutte le sezioni per una consultazione su chi proporre: la scelta fu quella di candidare il sottoscritto; probabilmente prevalse la volontà di rinnovamento. Infatti sindaci con un'età di 27 anni in quell'epoca non erano molti. Naturalmente ero pienamente consapevole delle difficoltà che avrei incontrato e della difficile esperienza che mi apprestavo ad affrontare, specialmente in relazione al fatto che andavo a sostituire 'e Sustèr', persona, come tu dici, amata ed ammirata da tutti. Quindi la preoccupazione di non deludere gli alfonsinesi era grande, sapevo di dover dare il massimo e così feci. Spero di esserci riuscito".

Mi ricordo che negli anni '60 si costruì in località Palazzone una piccola scuola rurale che pochi anni dopo chiuse i battenti a causa dell'esodo dalle campagne. Non avevate capito che era in atto un passaggio epocale, da un'economia rurale ad uno sviluppo dell'industria e del terziario?

"La scuola del Palazzone fu costruita dall'Amministrazione guidata da Rambelli alla fine degli anni '50. Dopo pochi anni iniziò, come dici tu,

l'esodo dalle campagne in seguito alla trasformazione dell'economia alfonsinese (e non solo) da agricola ad agricola-industriale. A metà degli anni '60 i bambini che frequentavano quella scuola erano rimasti cinque. Fu quindi inevitabile la chiusura della scuola provvedendo contemporaneamente ad istituire il servizio di trasporto degli alunni alle scuole del centro. Nel giro di pochi anni per le stesse ragioni furono chiuse tutte le scuole di campagna ed il trasporto scolastico fu esteso a tutto il territorio comunale".

Una delle scelte più importanti del periodo 63-76 fu la costruzione dei servizi per l'infanzia. Ne abbiamo parlato in particolare con Laura Soldati ("Gentes" maggio 2008). Quali furono le ragioni di questa priorità d'intervento e le difficoltà incontrate?

"La scelta dei servizi per l'infanzia fu indubbiamente una scelta politica importante che affrontava due esigenze: in primo luogo rispondeva ad un bisogno reale ed immediato, determinato dallo sviluppo economico in atto e quindi da una sempre maggiore occupazione femminile; la seconda esigenza era di carattere educativo, per contribuire cioè al processo formativo delle nuove generazioni. Certo, le difficoltà ci furono e non furono

RINGRAZIAMENTO

La redazione di Gentes Alfonsine ringrazia tutti coloro che con le loro testimonianze hanno reso possibile questa rubrica e cioè: Armando Cortesi, Paolo Savioli, Mario Cassani, Antonio Pezzi, i famigliari di Tullio Samaritani e di Luciano Pelloni, Laura Soldati, Pietro Cesti, Gianino Correlli Grappadelli, Viera Geminiani, Maria Rosa Mazzotti, Giuseppe Faccani, Mario Lama e Vittorio Pagani.

poche. In Consiglio comunale le opposizioni, in particolare la Dc, fecero di tutto e di più per ostacolarci, probabilmente perché pensavano, sbagliando, che volessimo non solo fare concorrenza alla scuola parrocchiale, ma creare una scuola di parte. Solo successivamente capirono che il nostro intento non era quello, ma che volevamo semplicemente creare un servizio importante per i cittadini. Anche il prefetto cercò di ostacolarci (e a quei tempi i prefetti contavano molto). Poi alla fine nonostante tutto la spuntammo e la scuola fu aperta come 'scuola materna comunale'. Qualche anno dopo e precisamente a metà degli anni '70 costruimmo anche l'asilo nido che fu un po' il fiore all'occhiello della nostra Amministrazione. Voglio aggiungere che quelli non furono solo gli anni dei servizi per l'infanzia che giustamente ebbero la priorità, ma furono anche gli anni dei servizi per gli anziani: infatti all'inizio degli anni '70 realizzammo il centro sociale con la costruzione della nuova casa di riposo di viale Orsini, che poi ha avuto giustamente lo sviluppo che tutti conosciamo. Tutto ciò anche con il prezioso contributo delle organizzazioni del volontariato riunite nel Comitato cittadino per l'anziano".

Qual è stata secondo te la molla che ha reso possibile

in così pochi anni ricostruire Alfonsine e raggiungere, pur tra limiti e disuguaglianze, un buon livello di benessere diffuso?

"La molla che ha reso possibile la ricostruzione di Alfonsine in tempi così rapidi e poi lo sviluppo va individuata prima di tutto nella laboriosità degli alfonsinesi. Si usciva dalla guerra con un paese completamente distrutto nei beni materiali, ma con una popolazione che non era affatto piegata nello spirito. Aveva una grande volontà di rinascita. Quindi, non solo le Amministrazioni guidate da Cassani e da Rambelli dedicarono giustamente tutto alla ricostruzione, ma in ciò furono assecondati da una grande volontà popolare di ricostruire. Ricordo che le prime strade del piano di ricostruzione (corso Matteotti, corso della Repubblica e via dei Martiri) furono costruite anche con lavoro volontario. Questo spirito è continuato anche nella fase dello sviluppo. Non mancavano le iniziative degli alfonsinesi nel settore dell'economia: non solo la Marini e l'Ala Frutta si svilupparono in fretta, ma nacquero moltissime piccole e medie aziende artigiane. All'inizio degli anni '70 realizzammo la zona artigianale di via Stroppata, che poi in pochi anni ha avuto lo sviluppo che tutti conosciamo".

Infine, una parola su due ricordi, uno triste ed uno piacevole, della tua esperienza di sindaco.

"La giornata più difficile, e non solo triste, che ho trascorso durante tutto il mio mandato, risale al lontano mese di luglio 1964, quando, in occasione di un vero e proprio nubifragio, crollò il serbatoio pensile dell'acquedotto comunale, ridotto ad un cumulo di macerie e tutta la popolazione del capoluogo rimase senza più una goccia d'acqua. Il giorno più piacevole fu il 28 maggio 1976, il giorno che presentai le dimissioni da sindaco al Consiglio comunale, perché chiamato dal mio partito ad altro incarico. Certo, era stata un'esperienza comunque bellissima, anche se faticosa. In quell'occasione, oltre al giudizio positivo della maggioranza, anche i gruppi di opposizione pronunciarono nei miei confronti parole di stima e di grande considerazione, che riuscirono a commuovermi. Per questo fu veramente una bella giornata".

Aspettando il live... inizio eventi:
sabato 26 settembre 2009

BELLA VITA CAFÈ

ALFONSINE

Disponibile per feste di laurea, battesimi, compleanni, matrimoni e buffet aziendali

Via Morelli 1/B info 0544 82071 - 348 5603308

e-mail: bellavita.cafe@yahoo.it



Luciano Lucci

Tre ragazzi romagnoli (uno di Alfonsine e due di Solarolo) da oltre cinque anni sono appassionati in ricerche storiche sugli aerei caduti, per motivi bellici, in Romagna durante l'ultima guerra. Hanno finalmente pubblicato un libro col risultato di questa loro passione dal titolo "Aerei perduti Romagna 1942-1945", edito da "Il Ponte Vecchio", uscito pochi mesi fa. Enzo Lanconelli, di Fiumazzo-Alfonsine, residente a Bagnacavallo, Andrea e Fabrizio Raccagni di Solarolo, già appartenenti al Comitato storico Agmen Quadratum di Fusignano, si sono così affermati come gli unici grandi esperti nella ricerca documentata di tutti gli aerei precipitati per cause belliche in Romagna durante il periodo 1942-1945.

240 AEREI PERDUTI

Una passione insolita che li ha spinti ad avviare la loro ricerca sia negli archivi nazionali di Gran Bretagna, Canada, Nuova Zelanda, Sud Africa, Stati Uniti, Australia, sia consultando i diari, le cronache dell'epoca e le pubblicazioni specializzate. A fianco di questo lavoro hanno ascoltato testimoni oculari di quegli eventi drammatici e svolto anche ricerche sul campo con metal detector e scavi. Studio storico e ricerca sul campo in una vasta area di territorio costituita dalle province di Forlì Cesena, Ravenna, Rimini, dalla Romagna toscana e dall'imolese.

In Romagna, terra della Linea Gotica, la guerra aerea è durata molti mesi. Molteplici furono le missioni e, tra battaglie aeree, azioni delle contraeree, maltempo, errori umani, guasti e cedimenti strutturali, andarono persi 240 velivoli. Ebbene i nostri tre ricercatori li hanno descritti tutti, con tanto di foto, documentazione, testimonianze.

Ma come avete fatto?

"Ah!... Non è stato facile. Prima occorreva conoscere bene il contesto storico, quali erano i reparti presenti in Italia dal 1942 fino alla fine della guerra. Poi abbiamo dovuto trovare i rapporti ufficiali, i diari operativi di questi reparti".

E come siete riusciti a scovare questi documenti?

"Abbiamo cercato quelli tedeschi, inglesi, americani, sudafricani, canadesi e neozelandesi. Per i tedeschi abbiamo utilizzato molte pubblicazioni

STORIA | Tre giovani romagnoli a caccia dei 240 velivoli caduti Aerei perduti in Romagna



Sopra: un gruppo di piloti dell'aeronautica canadese all'aeroporto di Fano nell'ottobre del 1944. Alcuni di questi perirono nelle battaglie sopra i cieli di Romagna. A destra il gruppo del Comitato Storico Agmen Quadratum di Fusignano durante un lavoro di recupero



di autori esperti. Per quelli del Commonwealth ci siamo recati a Londra, all'Archivio di Stato, siamo rimasto là una settimana e abbiamo letto tutti i diari operativi degli squadroni presenti in Italia. In una seconda fase ci siamo recati nelle zone indicate dell'abbattimento dell'aereo, o supposte tali, e abbiamo cercato testimonianze chiedendo a coloro che abitavano il luogo indicato dai diari operativi. Spesso abbiamo anche trovato informa-

zioni di testimoni oculari. Infine abbiamo cercato nelle cronache locali, diari di sacerdoti, di cronisti, libri. Abbiamo anche fatto ricerche sul campo trovando tracce concrete di queste cadute.

Ad Alfonsine, ad esempio, abbiamo fatto un intervento a Villa Pianta e abbiamo recuperato due motori che erano rimasti sepolti sotto vari metri di terreno".

Sui giornali locali uscì la notizia che non fu trovato nulla...

"No, a non trovar quasi nulla furono volontari di un altro gruppo che andarono a scavare sempre a Villa Pianta, ma in un altro sito, dove era caduto un altro velivolo".

Cos'è una specie di sana competizione tra voi?

"No, sono profondamente diverse le finalità. Noi siamo amanti della storia e ci interes-



sa la ricerca pura: se si arriva a ricostruire l'esatta cornice storica, diventa emozionante trovare anche solamente un pezzetto di un aereo caduto sessant'anni fa. Gli altri si dichiarano mossi da uno spirito umanitario, che li spinge a cercare i corpi dei piloti caduti e mai ritrovati, per poi coinvolgere le famiglie. Comunque anche dai singoli pezzettini di aereo siamo in grado di risalire al modello vero e proprio... per noi basta trovare una vite, un bullone. Abbiamo fatto i rilievi di almeno una cinquantina di aerei caduti in Romagna".

IL LIBRO E INTERNET

Il libro racconta la storia di quegli aerei, chi li guidava, chi si salvò, chi morì, e a volte anche dei contatti avuti con i loro famigliari. Per avere i dati di americani, neozelandesi, sudafricani hanno usato una tecnica innovativa: l'utilizzo di internet. Si scrive agli archivi nazionali dei vari stati (i cui indirizzi sono facilmente reperibili in Internet), si chiede di avere l'elenco dei "ricercatori professionisti", cioè di coloro che sono a disposizione per fare ricerche a pagamento per conto terzi. Una volta stabilito il contatto si stabiliscono i termini della ricerca. Il prezzo oscilla dai 20 ai 25 dollari all'ora. Il ricercatore interpellato quando ha terminato il lavoro spedisce via posta elettronica i risultati: insomma sono loro che vanno negli archivi e fanno una ricerca per te. Così uno risparmia i soldi del viaggio e il tempo. "Per fare un libro come il nostro si spende dai 6 ai 7.000 euro - precisa Enzo -. *Aerei perduti* documenta gli aerei caduti comune per comune, con mappe, foto di equipaggi, di piloti caduti, di vari tipi di aerei. Un lavoro incredibile che merita sicuramente i 18 euro del costo del libro".

ASSICOOP
Ravenna

Agente Generale
UNIPOL
UGF ASSICURAZIONI

Antonio Fusconi
Agenzia Territoriale di Alfonsine
Piazza Gramsci, 26 - Tel/Fax 0544.82212

Premiata Ditta

FENATI

**ONORANZE POMPE FUNEBRI
MARMISTA**

Corso Garibaldi, 54 - Tel. 0544.81230
Fax 0544.81682 fenatigiorgio@tiscali.it
48011 ALFONSINE (RA)

Dal 1927 al Vostro servizio



TROFEO
D'ARGENTO

Cartolibreria
La Coccinella

S.n.c.

di Fiorigelso Barbara
e Savioli Marco

Piazza della Resistenza 8
48011 Alfonsine - RA
Tel. e Fax 0544 82389

cartolibreria@lacoccinella.ra.it

Loris Pattuelli

LETTURA | Un libro sulla mitica sala da ballo alfonsinese

Milleluci... col vento in poppa

Sto sfogliando un libro fresco di stampa, lo faccio perché l'autore è Renzo Bartolotti e perché 120 pagine piene di nomi, foto e aneddoti dedicati a *Milleluci* sono un qualche cosa da non lasciarsi proprio scappare.

Il *Milleluci* è quanto di più tipicamente alfonsinese si possa trovare in giro. Tipicamente in senso letterale e metaforico, più o meno come le tagliatelle, i capelletti e la braciola di castrato. Sto sfogliando un libro che parla della sala da ballo del mio paese e, per quanto mi riguarda, credo che questa pubblicazione potrebbe diventare anche un buon pretesto per tornare a ricordare e a sognare meglio.

"Il *Milleluci* - dice Renzo Bartolotti - aveva il vento in poppa". A me questa immagine piace molto, mi mette di buon umore, mi tranquillizza sul fatto che effettivamente i contrari sempre si attraggono e sempre si respingono. Mi permetto di ricordare che siamo ad Alfonsine, la patria della cordialità, della modernità e di quasi tutti i conformismi di questa terra.

Guardate che cosa ho pescato a pagina 64: "I giovani trovavano risposte alle loro esigenze. Gli anziani si sentivano a loro agio nella modernità, frequentando il locale saltuariamente, cosa che non avrebbero fatto mai con altre sale.

L'organizzazione pensò chiaramente anche a loro. Spettacoli allegri, alcune vecchie glorie del passato e qualche orchestra vintage.

Si cercava di accontentare tutti perché la sala era di tutti e si trovò un equilibrio.



L'arena Unità

Ai giovani il moderno, agli anziani il classico".

Neanche il padreterno, sia detto senza offesa, avrebbe potuto fare di meglio e di più.

E adesso, se permettete, faccio un po' di pubblicità, vi regalo un più che doveroso consiglio per gli acquisti: *Renzo Bartolotti - Milleluci. Il mitico locale di alfonsine e il suo corpo di ballo - Bacchilega Editore - 18 euro.*

Il *Milleluci* (l'autore del libro fa proprio bene a ricordarlo) è sempre stato un locale per famiglie, un posto molto perbenista, molto benpensante e non molto interessato alle stravaganze che venivano da oltreoceano.

Il rock, per esempio, era considerato una cosa da prendere con le molle, una roba per contestatori e per piantagrane che avevano strane idee sulla vita e sul mondo.

E che dire poi della partaccia, non saprei se più patetica o ridicola, che spettava a tutti quei poveri volontari che dovevano andare

a staccare gli innamorati che si baciavano con troppo trasporto? Tanto per non fare scena muta, diciamo allora che i responsabili del locale seguivano semplicemente i loro gusti, i loro umori e le loro inclinazioni culturali. Poteva andare diversamente? Non credo, non credo proprio. Chi ha il 70% dei consensi, come dice il nostro presidente del consiglio, ha sempre ragione.

In altra parte del libro, esattamente a pagina 37, Renzo Bartolotti ci delizia con un paio di aneddoti molto interessanti e, a mio modo di vedere, anche molto compassionevoli e di buon auspicio.

"Da alcune sere il locale era frequentato da Franco Mulas, un pugile professionista in auge, ma molto rissoso e violento, che tendeva a creare confusione, a volte provocava risse con conseguenti danni al locale. Non si sapeva come trattarlo. Sembrava insensibile al colloquio pacato e non sembra sentire ragioni di sorta;

lui si doveva sfogare. Si trattava di un atteggiamento che aveva tenuto anche in altri locali, che cambiava abbastanza spesso.

Valutato il carattere del personaggio, Cassani pensò a un escamotage. Appena lo videro entrare in sala, una sera, fu interrotta l'orchestra e, con enfasi, uno speaker annunciò, chiamandolo sul palco: "Signore e signori, abbiamo il piacere di avere come ospite il grande pugile Franco Mulas, prossimo sicuro campione del mondo!". Nel medesimo istante, un occhio di bue lo illuminò e per lo sportivo dal carattere violento ci fu una grande acclamazione.

Mulas rimase frastornato, incasò nel bene e nel male poi, incamerati gli applausi, si diresse da Ivan, gli strinse la mano e gli promise non solo "che avrebbe fatto il bravo", ma che sarebbe stato a disposizione per sedare eventuali situazioni critiche; i due diventarono amici.

Quando si dice il potere della diplomazia!

La zona più delicata era la galleria. "Quanti incidenti mi sono preso lassù", racconta ancora Ivan. "Dover battere sulla spalla a qualcuno che stava perdendo il controllo con la propria partner non è per niente simpatico, ma si doveva fare".

Sempre in galleria, una volta Cassani dovette affrontare un ubriaco che spaccava bicchieri e bottiglie. L'energumeno gli si parò poi davanti con un collo di bottiglia spezzato e, se non fosse intervenuto in suo aiuto Gianni Anto-

nellini (*Ciufeni*), anche lui con poca paura e poco garbo, le cose forse sarebbero degenerate".

Scommettiamo che nessun caposala è mai andato a battere sulla spalla di *Ciufeni*? Lo avrebbe sicuramente buttato giù dalle scale. E avrebbe fatto non solo bene ma benissimo.

Ripensando al *Milleluci*, e alla storia della sua innegabile tipicità alfonsinese, mi verrebbe adesso da mettere in fila il nome dei quattro artisti che hanno fatto grande questo locale.

Il primo è ovviamente Gianni Morandi, diciamo per via del fatto che qui ha debuttato all'età di quattordici anni e qui è nata la sua leggenda. Il secondo è Adriano Celentano, il re del rock'n'roll e non credo ci sia bisogno di aggiungere altro. Il terzo è Chet Baker, leggenda del jazz e protagonista involontario di una delle più belle bufale del ventesimo secolo. Il quarto è "Sbranco" con le sue "Purghie Elettriche", gran cerimoniere del "pomeriggio e serata danzante" e sicuramente il suonatore più biricchino e geniale di tutta la Bassa Romagna.

Il *Milleluci*: sapete qual è la cosa che più mi manca, quella che non potrò mai dimenticare? *L'arena Unità*. Era questo il vero giardino della piazza, era proprio qui che avremmo dovuto andare a cercare l'anima di questo paese.

Prima stavamo parlando di tipicità alfonsinese, ma temo che qualcuno o qualche cosa ci abbia portato fuori strada. A me capita spesso. Certo che se davvero sapessi che cos'è la tipicità alfonsinese per me, saprei che cos'è questo paese davanti a me, e non dovrei più cercare di scoprirlo sulla tastiera del computer.

LETTERE ALLA REDAZIONE

Vi spiego il nostro "No" alla passerella

Laura Beltrami*

Dopo il silenzio stampa imposto ai candidati sindaco in nome della par condicio (non rispettata per tutti!) posso spiegare al circolo "Alfonsine Mon Amour" le ragioni che hanno portato il gruppo consiliare del Pri ad un voto contrario circa la realizzazione della passerella sul fiume Senio. Ragioni che non hanno nulla a che fare con la campagna elettorale, come viene affermato da chi ha scritto l'articolo. Il Partito repubblicano non ha bisogno di mezzi così meschini, la coerenza e l'opposizione costruttiva del Pri, ad elezioni avvenute, hanno dimostrato di aver dato i loro frutti con un +2,5 % di consenso tra gli elettori! Ma veniamo alle motivazioni "assai discutibili" che sono le seguenti:

- E' un'opera superflua che, al momento attuale, con i tagli del governo ai trasferimenti di fondi agli Enti locali, vede l'impegno di 80.000 euro di oneri di urbanizzazione che potrebbero essere utilizzati, ad esempio, in interventi ben più necessari ed urgenti per la manutenzione delle nostre strade e marciapiedi disastriati. Amministrare un Comune è come amministrare una grande famiglia e in una famiglia prima si spende per il necessario poi, se rimangono fondi, si spende per il superfluo!
- L'assicurazione del sindaco (certamente in buona fede e con la

speranza che si avveri quanto dichiarato) che in futuro verranno fatte le rampe per i disabili, è scaturita per porre rimedio all'ammissione - gaffe dell'assessore alla Qualità urbana e mobilità, ecc., che ha dichiarato l'inesistenza della volontà di usare la passerella come abbattimento di barriere architettoniche. Memore di un altro progetto per una passerella nella medesima lottizzazione presentato nella legislatura 1999-2004 che prevedeva le rampe per disabili,

ho ribadito in consiglio comunale che questo nuovo progetto non è di nessun aiuto ai disabili che devono trasferirsi da una parte del paese all'altra. Questo ha provocato la reazione dell'assessore su menzionato che ha proclamato "Aho ma chi ha mai detto che quest'opera deve servire ai disabili?". Più chiaro di così! I disabili purtroppo vengono spesso ricordati, come nell'articolo pubblicato sul mensile locale, quando fa comodo, tanto poi una scusa si

trova sempre per non completare un'opera, "non abbiamo fondi!". E' il solito ritornello. Inoltre sarebbe indispensabile la revisione del traffico di via Mazzini e via Mameli ora sovraccaricate di traffico dopo lo scempio di via Martiri. La rampa di accesso o discesa in sinistra Senio dovrebbe essere ubicata, a detta dell'ex sindaco Antonellini, dove ora è presente l'isola ecologica. Dove potranno circolare le carrozzelle e non solo, dato che non esiste un

marciapiede degno di tale nome e la stretta strada è a doppio senso di marcia?

- L'opera che verrà realizzata prevede inoltre un finanziamento privato ottenuto secondo l'art. 18 della Legge regionale n° 20 del 2000, legge di disciplina generale sulla tutela e uso del territorio che codifica specificamente, prevedendoli, il rapporto negoziale con i privati. Al punto uno dell'art 18 - Accordi con i privati - si legge: "gli enti locali possono concludere accordi con i soggetti privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti e iniziative di rilevante interesse per la comunità locale...". Lo spirito della Legge dunque parla di iniziative di rilevante interesse per la comunità locale. Ben altre iniziative sarebbero di rilevante interesse, altro che un terzo ponte sul fiume in un tratto di strada lungo nemmeno 1 km!

Nello stesso numero del mensile che pubblica l'articolo critico verso il voto del Pri, a pag. 12 viene pubblicato un altro articolo (il cui autore non è lontano dal circolo "Alfonsine Mon Amour"), pieno di nostalgia dal titolo "Un altro luogo con l'anima se ne va: Addio campetto del prete". Questa sì che è nostalgia "assai discutibile" dal momento che la passerella sul fiume si fa grazie alla lottizzazione anche di quel luogo e non è possibile avere la botte piena e moglie ubriaca! Le passeggiate al chiaro di luna sul fiume possono piacere a tutti, ma, per favore, coerenza e rispetto verso i più deboli.

* Pri Alfonsine



TOCCASANA
BIOEDILIZIA
ARREDO NATURALE
EMPORIO ECOLOGICO

BIOPITTURA, TERRENATURALI e tutte le finiture per muri, legno, cotto e pietre
INTONACI, anche deumidificanti
LETTI e DIVANO LETTO in PROMOZIONE
Grande assortimento di Guanciali Neckroll e Cervicalini

AGOSTO APERTO
Alfonsine - via Reale, 245 E
telefono e fax 0544.84939 - cell. 339.3444349 / 338.6618359
info@toccasanabioedilizia.com - www.toccasanabioedilizia.com

APPUNTAMENTI

APPUNTAMENTI | Longastrino

Agosto con la Festa de l'Unità

Marino Forcellini

Ritorna in agosto il tradizionale appuntamento a Longastrino con la Festa de l'Unità. Ne parliamo con Sara Centarri, coordinatrice Circolo Pd Longastrino. **Per molti la Festa del Pd continua ad essere la Festa dell'Unità, ma nelle diverse realtà ha i nomi più vari. A Longastrino come si chiama?**

"Quando, a suo tempo, fu avviata la discussione in merito al nome da attribuire alle Feste, noi decidemmo di mantenere il nome *Festa de l'Unità*. Questo nome ha rappresentato e, continua a rappresentare, un marchio che ci contraddistingue e con cui ci identifichiamo. Il mio circolo ha sempre sostenuto la nascita, la crescita del Pd, la sua maturazione e innovazione, ma non siamo riusciti a staccarci dal 'vecchio' nome. Forse, siamo un po' sentimentali, ma non abbiamo voluto rinunciarci!"

L'organizzazione di una Festa è un evento sempre molto impegnativo e importante. Per il tuo Circolo che importanza riveste questo appuntamento e inoltre in che modo è vissuto in generale dagli abitanti di Longastrino?

"L'organizzazione di una festa comporta sempre lo sforzo e l'impegno di molte persone. Infatti, i volontari sono occupati per molto tempo, anche prima e dopo ai 6 giorni di apertura. L'organizzazione è lunga e ogni dettaglio va curato in modo che tutto vada per il meglio. Per il mio circolo questo rappresenta uno degli appuntamenti più importanti anche per il finanziamento del circolo. La festa rappresenta anche uno straordinario momento di aggregazione, d'incontro, dove potersi scambiare idee e confrontarsi. Spero che anche gli stessi abitanti di Longastrino possano, in modo sempre più presente, contribuire ad arricchire la Festa de l'Unità con nuove iniziative e spunti creativi. In fondo, la festa rappresenta uno tra gli appuntamenti più importanti del paese".

Una Festa è l'insieme di tanti eventi, culturali, politici, gastronomici. Quali sono secondo te sono le cose più

importanti in questa Festa che è in allestimento?

"Come responsabile politico, cerco di seguire la maggior parte delle commissioni incaricate, dal comitato direttivo di circolo, dell'organizzazione. Sicuramente il ristorante rappresenta un fondamentale punto di forza. All'interno dello spazio cultura, daremo spazio all'artigianato locale e alla ormai consuetudinaria mostra di Baldassari che ogni anno contiene degli oggetti curiosi e interessanti. Per quanto riguarda gli spettacoli, si alterneranno serate di liscio a serate di intrattenimento. Il programma è ricco di appuntamenti e sinceramente, per quel che mi riguarda, ogni spazio ha una sua particolarità e attrattiva. Ecco che, scegliere è impossibile, ma una cosa: se tutto questo è possibile devo solamente ringraziare sia

le persone che ci lavorano, sia quelle che ogni anno visitano la Festa!".

Vorrei finire con una domanda sui giovani. Prima una considerazione, tu che sei la coordinatrice del Circolo di Longastrino sei molto giovane e questo è sicuramente un fatto molto positivo. Tornando ai giovani in generale mi dici qual è in questa Festa il ruolo dei giovani, sia come attività svolta nell'organizzazione della Festa, che come eventi pensati per il pubblico più giovane?

"Al pubblico più giovane abbiamo dedicato la serata di giovedì 13 con il concerto dei bravissimi 'Bluto Blutaski Band'. Sicuramente non posso lamentarmi dei giovani: fortunatamente sono numerosi i ragazzi che partecipano attivamente alla Festa. Ovviamente questa partecipazione mi rende molto orgogliosa del loro lavoro. Si impegnano tanto, sono davvero bravi e con la loro vivacità rallegrano anche i momenti più duri! Certamente spero che siano sempre più coinvolti, soprattutto nella fase organizzativa. Il rinnovamento fa bene, servono sempre idee nuove e fresche da poter sfruttare di più. Questo è un impegno e un obiettivo di lavoro che nei prossimi anni mi piacerebbe realizzare concretamente".

IL PROGRAMMA SPETTACOLI

Mercoledì 12: orchestra Silvano Silvagni;

Giovedì 13: Bluto Blutaski Band;

Venerdì 14: Gianfranco Azzalli;

Sabato 15: Alessandro Ristori;

Domenica 16: Gabriele e Milva;

Lunedì 17: Mirco Gramellini.

Ogni sera il ristorante è aperto e ci sarà la consuetudinaria apertura sabato 15 a pranzo.

Albergo Trattoria
al Gallo

s.n.c. di Matulli Iris & C.
Piazza Monti, 36 ALFONSINE (RA)
tel. 0544.81133 Fax 0544.81312
Chiuso la Domenica
CAMERE PER DISABILI



Lunedì 3 agosto

"Rising Star Show", spettacolo del gruppo Arca. Piazza Gramsci, ore 21.

Giovedì 6 agosto

"Festival Internazionale del Folklore", danze e musica dai cinque continenti. Si esibiranno gruppi provenienti da Brasile, Russia, Taiwan. Piazza Gramsci, ore 21.



Venerdì 7 agosto

Proiezione "Dai profondi abissi agli spazi immensi". Incontro con gli autori. A cura dell'Associazione micologica alfonsinese. Piazza Gramsci, ore 21.

Sabato 8 agosto

Rassegna Pensiero, Narrazione e Voce: "Rumores de Milonga- L'anima del Tango". Concerto del duo DissonaAncia e voce (Elena Filini - voce; Roberto Caberlotto - fisarmonica; Gilberto Meneghin - fisarmonica). Giardino Forlivesi, corso Garibaldi 125, ore 21.



Mercoledì 12 agosto

- Al via la Festa de l'Unità a Longastrino. Dal 12 al 17 spettacoli e divertimento per tutti. Specialità gastronomiche da non perdere: cappelletti al ragù e anguilla ai ferri.

- Torneo di Yu-gi-oh. A cura di Alflug. Piazza Gramsci, ore 20.30.



Sabato 15 agosto

"Ferragosto insieme": picnic all'aria aperta a cura di "Casa del Diavolo" e Pro Loco Alfonsine. Informazioni: 3308002962. Casa dell'Agnese, via Destra Senio 88, ore 20.30.

Lunedì 17 agosto

Serate d'estate a Casa Monti: "Galileo e l'anno internazionale dell'astronomia". Osservazione astronomica, presso la Fascia Boscata del Canale dei Mulini. Ritrovo in via Passetto 3, ore 20.30.



Martedì 25 agosto

Presentazione dei libri: "Come se Dio ci fosse" e "L'Italia dei doveri" di Maurizio Viroli. Giardino Biblioteca, piazza Resistenza, ore 21.



Mercoledì 26 agosto

"La smielatura": offerta di piadina calda e mieli. Centro "Il Girasole", via Donati, ore 21.

Giovedì 27 agosto

- "Mamma mi ci vuole il fidanzato": concerto di Stefano Savini e Claudia Rava Quintet. Piazza Gramsci, ore 20.30.

- Serate d'estate a Casa Monti: "Giove e dintorni: i gioielli del cielo". Osservazione astronomica, presso la Fascia Boscata del Canale dei Mulini. Ritrovo in via Passetto 3, ore 20.30.



Venerdì 28 agosto

Presentazione del libro "Montagne Ribelli" di Paola Lugo. Casa del Diavolo, via Destra Senio 88, ore 21.

Lunedì 31 agosto

"Cantar bastardo": musiche per voce e viola d'arco con Contadin e Scavazza. In collaborazione con "I luoghi dello spirito". santuario della Madonna del Bosco, via Raspona 81, ore 21.



Sabato 5 settembre

Festa degli Aquiloni. Piazza Resistenza

Domenica 6 settembre

4° Raduno alfonsinese di Fiat 500 e derivate. A cura del Club Italia Fiat 500. Ritrovo in piazza Gramsci, ore 8.30. A seguire prova di regolarità in piazza Resistenza.

